

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXC.

1893

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME II.

1° SEMESTRE



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1893

Geologia. — *Per la geologia della penisola di Sorrento.* Nota del Corrispondente FR. BASSANI e di G. DE LORENZO.

• Il villaggio di Corpo di Cava, con la vicina notissima Badia medioevale, sorge sulla breccia calcarea, diffusamente descritta da Puggaard ⁽¹⁾, probabilmente postpliocenica e ricoperta in vari punti da esili straterelli incoerenti di tufo sanidinicco rosso-giallastro e di pomici.

• Salendo da Corpo di Cava lungo il sentiero che per il Colle della Vigna mena nella valle di Tramonti, dopo aver camminato per circa un chilometro sulla breccia, incisa qua e là da profondi burroni, s'incontra la dolomia, che costituisce l'ossatura del monte e sulla quale la breccia si adatta come un mantello.

• La roccia è un calcare ricco di magnesia, che in alcuni tratti passa a una vera dolomia, e che noi chiameremo, quantunque impropriamente, con quest'ultimo nome, seguendo l'uso generale della parola, che ora, oltre ad indicare la composizione chimica della roccia, porge subito l'idea del modo speciale con cui essa si presenta montanisticamente. Questa dolomia, al pari di tutta la Hauptdolomit alpina e delle dolomie triasiche dei dintorni di Salerno ⁽²⁾ e di Lagonegro ⁽³⁾, è compatta e grigia o bianca e saccaroide o facilmente sfarinabile e decomponibile. La stratificazione, scomparsa in molti punti per l'avanzato processo di dolomitizzazione, è conservata in altri, dove si mostra spiccatamente inclinata a nord.

• Per la strettissima affinità fra questa formazione e le altre dolomie del Salernitano, il suo sincronismo con la Hauptdolomit alpina riesce evidente. Noi, nella nostra escursione, tolte alcune sezioni indeterminabili di molluschi, non abbiamo raccolto alcun fossile; ma l'ing. Viola trovò, precisamente a Corpo di Cava, degli avanzi di pelecipodi, che il dott. Di Stefano riferì ad *Arca rudis* Stoppani ed a *Megalodon* (*Neom.*) cfr. *Gümbeli* id. D'altra parte, il Puggaard citò ad Erchia delle piccole bivalvi, molto numerose, appartenenti al gen. *Avicula*, le quali, verosimilmente, vanno ascritte ad *A. exilis* Stopp., tanto copiosa nella dolomia del Trias superiore.

• Questa pila enorme di strati dolomitici, che contrasta con l'esiguità

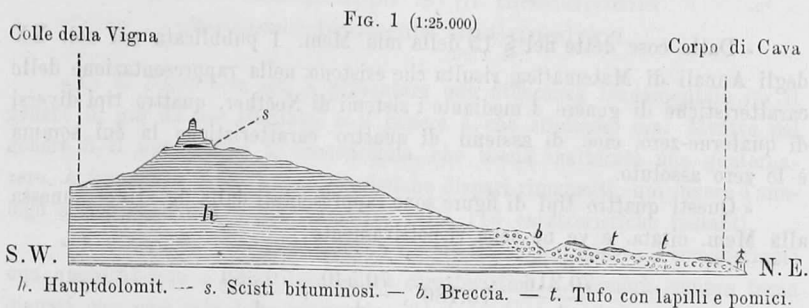
(1) C. Puggaard, *Description géologique de la péninsule de Sorrento* (Bull. de la Soc. géol. de France, 2^e série, tom. XIV, pag. 317 e seg.) 1856.

(2) Fr. Bassani, *Sui foss. e sull'età degli sch. bitum. di M. Pettine presso Giffoni Vallepiana* (Mem. Soc. it. d. sc., detta dei XL, ser. 3^a, tom. IX), pag. 1. Napoli 1892.— Id., *Fossili nella dol. trias. dei dint. di Mercato S. Severino* (Atti Acc. sc. fis. e mat., ser. 2^a, vol. V), pag. 2. Napoli 1893.

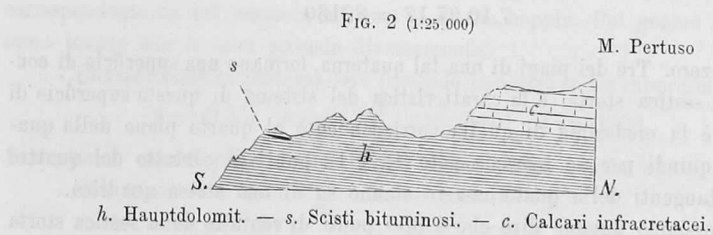
(3) G. de Lorenzo, *Sul trias dei dintorni di Lagonegro in Basilicata* (Atti Acc. sc. fis. e mat., ser. 2^a, vol. V), pag. 20. Napoli 1893.

della dolomia triasica di Lagonegro (1) e di Sicilia (2) e che raggiunge più di mille metri di spessore, comprende probabilmente parecchi orizzonti, che sono stati mascherati dalla isopicità perfetta dei terreni successivi e che corrispondono agli orizzonti del Trias con sviluppo Hallstattico, com'è stato ultimamente dimostrato dal dott. Mojsisovics (3).

« La dolomia di Corpo di Cava sale a coronare le cime dei monti che al sud del M. Pertuso si prolungano fino al golfo di Salerno. Precisamente sul colle a sud del Pertuso, che divide la valle di Cava da quella di Tramonti, a 900 metri di altezza, s'incontra, intercalato nella dolomia, un banco poco potente di scisti bituminosi, neri, contenenti rari frantumi di vegetali carbonizzati e litologicamente identici agli scisti di Giffoni Vallepiiana, la cui ittiofauna corrisponde perfettamente, come ha dimostrato uno di noi (4), a quelle di Seefeld in Tirolo e di Lumezzane in Valtrompia.



« Gli strati dolomitici inclinano in questo punto a nord e vanno a mettersi direttamente sotto i grandi banchi del calcare bituminoso, grigio o scuro,



che costituisce quasi tutta la parte occidentale della penisola sorrentina e che, per quanto è noto fin qui, appartiene nel suo complesso all'infracretaceo ».

(1) G. de Lorenzo, loc. cit.

(2) G. G. Gemmellaro, *Sul trias della regione occ. della Sicilia* (Mem. Acc. Lincei, ser. 3^a, vol. XII) 1882. — L. Baldacci, *Descr. geol. dell'is. di Sicilia*, pag. 48 (Mem. descr. d. carta geol. d'It., Comit. geol., vol. I). Roma 1886.

(3) E. v. Mojsisovics, *Die Hallstätter Entwicklung der Trias* (Sitzsb. d. Wien. Ak. d. Wiss., Bd. CI, Abth. I, pag. 769). 1892.

(4) Fr. Bassani, *Foss. di M. Pettine* (loc. cit.), pag. 27.